

MADONNE CONTEMPORANEE
di Rossella Saltini

“Questa stazione ha un elevato grado di automazione”. Lo sbandiera ai quattro venti quel cartello appiccicato alla porta a vetri dell’ingresso della piccola stazione ferroviaria.

“Una favola!” mi dico entrando. Maledetto il mio rapporto conflittuale con la tecnologia e al diavolo quella specie di armadio grigio che si spaccia per biglietteria veloce.

Non riesco a dialogare con pulsanti, display, fessure che risucchiano e sputano denaro in cambio di un foglietto di carta.

Ma ci devo fare i conti, con la tecnologia, se voglio partire.

Rassegnato, tento un approccio: immetto la stazione di partenza e quella di destinazione, inserisco la banconota e confermo i dati.

La macchina infernale tace un istante, poi il biglietto appare miracolosamente, come una palma in mezzo al deserto. Un cartoncino azzurrino coperto di scritte.

Ho vinto la mia battaglia, fra meno di un’ora partirò: destinazione Roma con i suoi selciati e i suoi sampietrini. Non c’è posto migliore dove possa raggranellare qualche soldo mettendo in mostra le mie doti artistiche.

Ma mi accorgo di avere cantato vittoria troppo presto; Roma, e dove sta scritto?

Al suo posto una parola di otto lettere: ROVERETO. Non credo ai miei occhi, eppure ho seguito le istruzioni alla lettera.

“E Rovereto dov’è?”

“Al Nord, nel Trentino, devi prendere il treno che va al Brennero.”

Mi girò di scatto. La voce prende corpo. È il gestore della rivendita di tabacchi della stazione arrivato per cominciare la giornata.

“Il treno parte dal binario 2 fra dieci minuti”, aggiunge.

Borbotto un “grazie” e ritorno verso la macchina. Apro il portafoglio e rovisto alla ricerca di qualche euro. Tutto quello che trovo sono ottanta centesimi.

E allora saranno i selciati di Rovereto ad accogliere le mie Madonne con Bambino e la polvere dei miei gessi colorati.

“Certo che ne hanno di fantasia”, penso attraversando il sottopassaggio che conduce fuori dalla stazione. I disegni sgargianti che ricoprono le pareti mi incoraggiano, l’arte sembra far parte dell’arredo urbano qui a Rovereto.

Esco sul piazzale e noto due cartelloni azzurri: MANIFESTA7- biennale itinerante europea di arte contemporanea.

“Bene, le mie Madonne ci stanno come i cavoli a merenda.” Comincio a vagare per la città, devo mettermi subito all’opera se voglio pagarmi l’Ostello: con ottanta centesimi non ci sta neppure un caffè.

Imbocco un lungo viale con il selciato di marmo ruvido. C’è troppo passaggio, non posso disegnare qui. Procedo ancora fino a un semaforo poi, come un pezzo di ferro attratto da una calamita, svolto a sinistra.

In fondo alla via scorgo delle bandierine colorate appese sopra le strade, poco distante una costruzione appena intonacata. Getto lo sguardo al suo interno, vedo un vecchio pulmino colorato e una scultura che ricorda una forma di formaggio.

E le mie Madonne? Anche qui non c’è posto per loro.

Alzo la testa e le guardo meglio quelle bandierine. Accanto a me una coppia di turisti le fotografa compulsivamente. “E’ un omaggio alla donna”, esclama la ragazza rivolta al compagno. “E’ un utero con tanto di tube di Falloppio.”

Quella frase rende tutto più chiaro. Mi sposto sul marciapiede di fronte e apro la borsa dei gessi, scelgo quelli che si intonano al colore delle bandierine e comincio a disegnare.

Una Madonna “contemporanea” con un tatuaggio sul braccio e un brillantino sul naso, intenta a gettare uno sguardo amorevole al figlio che ha in braccio.

La gente accorre. Si ferma. Mi circonda. Discute. Osserva. Fotografa.

Io sto in disparte, tengo d’occhio il cestino con le offerte, lo raccolgo, racchiudo i gessi nella borsa e me ne vado.

Prima di andare all’Ostello voglio disegnare ancora. MANIFESTA7 ha un’altra sede in città. C’è un bus navetta. Mi imbuco fra i turisti e raggiungo la Manifattura.

Sul sagrato di una chiesetta poco distante inizio a disegnare un'altra Madonna "contemporanea". Questa volta indossa i jeans, ha i capelli rasta sta seduta su uno scooter e osserva sempre con amore il figlio che ha in braccio.

Le reazioni sono le stesse. Il cestino si riempie. Adesso sono proprio sfinito, a piedi mi incammino verso l'Ostello dove arrivo stravolto. Dormo tutta la notte, sogno bandierine, uteri e manifesti azzurro cielo.

E' mattina presto quando raccolgo le mie cose. Nella hall l'albergatrice mi ferma indicando i miei disegni in prima pagina sul giornale locale. "Guardi, che meraviglia. Questo madonnaro è un artista eccezionale. Forse lei lo conosce?"

"No, mai visto." rispondo faticando a restare serio. Pago il conto e ricevo un opuscolo su MANIFESTA7, scopro che le opere sono disseminate sull'asse del Brennero e vi rimarranno per cento giorni.

Adesso mi è tutto chiaro: le mie Madonne contemporanee ravviveranno i selciati di questa Regione.

Arrivo in stazione e vedo un assicurante bigliettaio in divisa intento a emettere biglietti. Mi metto in coda con un po' di rammarico: chissà dove mi avrebbe mandato la biglietteria veloce questa volta?

E' arrivato il mio turno. "Trento. Andata."

Controllo il cartoncino azzurrino. Questa volta andrò proprio là.